

STORIA INFINITA



Tav Torino-Lione: ora la dichiarazione francese di “pubblica utilità” è scaduta

La prima ministra francese, Elisabeth Borne, dichiara la nullità del decreto che nel 2007 dichiarava il “pubblico interesse” e “l’urgenza” dei lavori necessari alla realizzazione del Tav Lione-Torino, il collegamento ferroviario tra Saint-Jean-de-Maurienne e la frontiera franco-italiana. È quanto chiedono i firmatari di una lettera inviata alla prima ministra e firmata da un folto gruppo di parlamentari, intellettuali, sindacalisti e responsabili di associazioni ambientaliste francesi. Il decreto del 18 dicembre 2007 fu poi prorogato l’8 dicembre 2017 fino al 20 dicembre 2022. Oltre quella data non è più prorogabile e la sua validità è dunque scaduta. I firmatari della lettera al capo del governo francese (tra i quali alcuni deputati dell’Assemblea nazionale) segnalano alla prima ministra che finora sono stati svolti soltanto lavori di scavo preparatori e di ricognizione geologica. E il progetto di scavo “non tiene conto delle disposizioni della legge sull’acqua” e può procurare “allarme ambientale e di salute pubblica”. Infatti “le risorse idriche sotterranee sono minacciate e le previsioni di siccità sono una modifica sostanziale della valutazione ambientale del progetto. Le analisi idrogeologiche, sconosciute al fascicolo dell’inchiesta pubblica, dimostrano che le acque sotterra-

nee che sarebbero drenate da questo progetto non possono essere ricostituite dalla natura, oggi ancor meno che in passato, vista la situazione che è peggiorata rispetto al decreto iniziale. Il perseguimento di questo progetto presenta dunque un rischio economico, ambientale e sociale importante”. I firmatari ricordano che “le previsioni socio-economiche annunciate nel 2006 (...) sono tutte sovrastimate, come quelle del traffico merci previsto tra Francia e Italia attraverso le Alpi, che è meno della metà di quello che giustifica il progetto. Ne risulta un valore attuale netto incompatibile con i criteri di pubblica utilità”. D’altra parte, “niente ci permette di ipotizzare che le previsioni iniziali di traffico possano essere raggiunte a breve, medio o lungo termine”. Nella lettera si legge che “dal 1998, tutte le Amministrazioni statali hanno dichiarato che il progetto non è economicamente sostenibile, come sottolineato ancora una volta nel rapporto del primo febbraio 2018 del *Conseil d’Orientation des Infrastructures*”. In conclusione: “Tutti questi elementi dovrebbero indurre la prima ministra a considerare che le condizioni del decreto non sono state soddisfatte fino a oggi e che questa dichiarazione non è più valida”.

G. B.